



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

POLITICHE DI ATENEO E PROGRAMMAZIONE

STRATEGIE DELL'OFFERTA FORMATIVA

febbraio 2021

Indice

Premessa

- 1 – Introduzione
- 2 – L'Ateneo nella emergenza COVID-19
- 3 – Obiettivi e priorità dell'Ateneo
- 4 – Linee guida per lo sviluppo dell'Offerta formativa e dei nuovi Corsi di Studio dell'Ateneo
- 5 – Nuovi progetti formativi per l'A.A. 2021/22
- 6 – Modifiche e innovazioni in tema di Offerta formativa
- 7 – Prospettive di sviluppo dell'Offerta formativa per l'a.a. 2022/23 o successivi
- 8 – Conclusioni

Premessa

Il presente documento ha l'obiettivo di definire in modo organico le strategie per lo sviluppo dell'offerta formativa e dei corsi di studio dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, elaborate nel corso dell'A.A. 2020/21 e a valere nell'A.A. 2021/22, in coerenza con il documento "*Politiche della qualità*", nel quale sono descritte le politiche relative alla didattica, alla ricerca, alla Terza missione e al reclutamento e sviluppo del corpo docente, e in accordo con quanto programmato e previsto nel "*Documento strategico – L'Università Cattolica verso il 2020*" e nel relativo addendum di aggiornamento e monitoraggio "*Università Cattolica '21*".

L'Università Cattolica, anche in un contesto di grande difficoltà e complessità come quello attuale, in cui l'impatto della pandemia sulle istituzioni educative di tutto il mondo è ancora sostenuto, e pur nell'impossibilità di esercitare la propria missione educativa nelle forme abituali, intende *«continuare ad essere un luogo di ricerca e una "comunità educante" capace allo stesso tempo di collaborare per il progresso delle scienze»* (Documento Politiche della Qualità, pag. 2). Come istituzione e come comunità universitaria, l'Ateneo avverte oggi, in modo ancor più pressante, la responsabilità e il compito di essere al fianco dei suoi studenti e della società civile attraverso un rinnovato impegno di formazione, di ricerca, di elaborazione culturale, per affrontare le inedite sfide presenti e gli scenari che si apriranno. In via specifica l'Ateneo, coerentemente con la sua dimensione generalista, conferma il suo impegno a proporre un'offerta formativa di qualità, ricca nella pluralità delle differenti aree disciplinari nelle quali vanta una lunga tradizione, articolata su tutti i livelli previsti (lauree, lauree magistrali e a ciclo unico, oltre a dottorati e scuole di specializzazione), con una specifica vocazione allo sviluppo della interdisciplinarietà, della transdisciplinarietà¹ e dell'internazionalizzazione dell'offerta.

1 – Introduzione

L'Università Cattolica del Sacro Cuore, fondata a Milano da Padre Agostino Gemelli, canonicamente eretta con decreto della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi del 25 dicembre 1920 e giuridicamente riconosciuta con Regio Decreto 2 ottobre 1924, n. 1661, è il più importante Ateneo cattolico d'Europa ed è anche l'unica Università italiana che può vantare una dimensione veramente

¹ Per superare l'odierna pericolosa frammentazione dei saperi, dovuta ad una ricerca che spesso tende ad essere estremamente settoriale e a fare di ogni ambito un assoluto, perdendo così la visione unitaria e armonica della vera conoscenza, nella elaborazione della sua offerta formativa l'Ateneo riconosce e promuove la necessità di sviluppare un dialogo sempre più aperto e intenso con tutte le realtà scientifiche e le diverse culture, non solo nella forma più debole dell'interdisciplinarietà, "*quanto piuttosto nella sua forma forte di trans-disciplinarietà, come collocazione e fermentazione di tutti i saperi entro lo spazio di Luce e di Vita offerto dalla Sapienza che promana dalla Rivelazione di Dio*", Papa Francesco, Costituzione apostolica *Veritatis gaudium*, Proemio, 4,c.

nazionale con le sue 12 facoltà distribuite in quattro sedi: il **campus di Milano** con le otto Facoltà di Economia, Giurisprudenza, Lettere e filosofia, Psicologia, Scienze bancarie, finanziarie e assicurative, Scienze della formazione, Scienze linguistiche e letterature straniere, Scienze politiche e sociali; il **campus di Piacenza-Cremona** con le due Facoltà di Scienze agrarie, alimentari e ambientali, Economia e Giurisprudenza; il **campus di Brescia** con la Facoltà di Scienze matematiche; fisiche e naturali; il **campus di Roma** con la Facoltà di Medicina e chirurgia “A. Gemelli”.

Ogni anno più di diecimila giovani scelgono l'Università Cattolica per la solidità del suo progetto educativo e formativo, per la qualità della docenza, della ricerca e dei servizi allo studente, per il costante scambio interdisciplinare consentito dalla compresenza di più Facoltà. Nell'anno 2020/21 (dati al 10 gennaio 2021) le immatricolazioni complessive sono state 14.438 e il numero complessivo degli studenti iscritti ai corsi di laurea triennale, magistrale e a ciclo unico pari a 41.462.

2 – L'Ateneo nella emergenza COVID-19

La pandemia di COVID-19 è stata per i sistemi educativi di tutto il mondo una sorta di stress test a vastissima scala. Solo che in questo caso non si è trattato di una simulazione controllata ma di un impatto reale e, purtroppo, totalmente incontrollato. Con centinaia di milioni di studenti obbligati a rimanere a casa, chi ha dovuto gestire scuole e università si è trovato di fronte alla necessità di conciliare due esigenze fondamentali: garantire la continuità didattica e cercare per quanto possibile di non lasciare indietro nessuno. Esigenze che, come ora sappiamo bene, sono molto difficili da conciliare.

La comunità accademica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, di fronte a questa complessità, ha compiuto un intenso sforzo per assicurare la prosecuzione delle attività didattiche in tutte le Facoltà. Decisivi sono stati l'impegno dei singoli e la collaborazione tra docenti e personale, che hanno permesso di riorganizzare drasticamente e in breve tempo il modus operandi di circa quattromila docenti e offrire centinaia di migliaia di ore di lezione online, svolgere le previste sessioni d'esame, discutere le tesi di laurea, ma anche di realizzare webinar e altri eventi virtuali molto seguiti, assicurare gli accessi al patrimonio bibliografico, dare seguito all'ampia e variegata attività di ricerca scientifica.

Gli importanti investimenti compiuti nel corso degli ultimi anni, ai quali più recentemente si sono aggiunte ulteriori risorse finanziarie pari a 3,5 milioni di euro stanziati per migliorare la didattica a distanza, hanno permesso all'Ateneo raggiungere un livello molto avanzato in termini di infrastrutture tecnologiche e di software a disposizione dei docenti. Tutte le aule dell'università sono state dotate di telecamere intelligenti che consentono la fruizione delle lezioni anche agli studenti che non possono partecipare alle lezioni in presenza. In coerenza con il suo principio fondante basato sulla centralità della persona, la

Cattolica, per essere ancora più vicino ai suoi studenti, ha dunque ulteriormente accresciuto l'efficacia delle modalità di erogazione della didattica.

Nel corso dell'A.A. 2020/2021, l'Ateneo ha adottato la filosofia "Tutto il possibile in presenza, tutto il necessario da remoto", una modalità didattica flessibile, integrata tra fruizione tradizionale delle lezioni, con presenza in aula del docente e di un numero limitato di studenti, e diffusione digitale in diretta streaming. Una didattica, quindi, aumentata digitalmente.

La pandemia ha però mostrato che i dispositivi digitali, per quanto possano essere straordinariamente utili e importanti, sono comunque sempre solo degli strumenti, le cui prestazioni si accrescono con l'evoluzione della tecnologia, ma non cambiano le basi dei processi di apprendimento, che sono fondate sull'interazione, su relazioni umane e sociali. Quando si parla di didattica, l'elemento cruciale è l'interazione, non la semplice trasmissione di competenze. Insegnamento e apprendimento sono le due facce di una medesima relazione e un insegnamento che non favorisca la partecipazione attiva degli studenti, che non stimoli la loro curiosità, non potrà mai suscitare motivazione e desiderio di apprendere e, dunque, non potrà rispondere pienamente alle esigenze di ogni singolo studente. Andare a scuola o all'università significa soprattutto vivere insieme ed essere partecipi di una comunità di apprendimento. Il nostro fondatore, Padre Gemelli, diceva che senza un «*rapporto diretto, continuo, personale, da anima a anima, non vi è educazione, si tratti di maestri elementari o di professori universitari*»². Le università sono soprattutto un luogo di crescita umana e sociale, in cui l'apprendimento deve sempre essere accompagnato dalla socialità dei rapporti personali che legano lo studio ad una comunità.

La pandemia prima o poi finirà e bisognerà pensare al futuro. Servono allora politiche nuove, anche nel campo dell'*education*, maggiormente improntate all'investimento in capitale umano. Serve soprattutto un cambio di passo nella *vision* complessiva, negli obiettivi di lungo periodo: se il fine ultimo delle scelte che dobbiamo compiere oggi è quello di riuscire a tornare al passato, alla società pre-coronavirus, profondamente divisa e diseguale, in cui le persone e l'ambiente vengono molto dopo la ricerca del guadagno ad ogni costo, allora è certamente meglio non tornare a quella situazione. Serve intraprendere una strada nuova, diversa, più coraggiosa. Serve investire nelle nuove generazioni ripartendo, su basi nuove, dall'educazione della persona e dalla sua libertà responsabile. Solo così si potrà rispondere all'appello di Papa Francesco che, nell'udienza generale del 19 agosto scorso, ci ha ricordato come: «*Oggi abbiamo un'occasione per costruire qualcosa di diverso*». Un'occasione che non possiamo perdere.

² Padre Agostino Gemelli, *La riforma universitaria* – Discorso inaugurale dell'A.A. 1948/1949.

3 – Obiettivi e priorità dell’Ateneo

I numeri sinteticamente richiamati nella prima Sezione del presente documento relativamente all’ampiezza della popolazione studentesca e allo spessore dell’offerta formativa attestano in modo inequivocabile, insieme alla capacità attrattiva dell’Università Cattolica, la sua articolazione multidisciplinare, che colloca l’Ateneo in posizione affatto particolare nel quadro delle Università libere e ne conferma, oltre alla ricchezza della proposta formativa, la vocazione al perseguimento di una strategia di formazione integrale e completa³. In effetti l’Università Cattolica, che è oggi in Italia l’unica istituzione universitaria a carattere davvero nazionale e diffusa sul territorio del paese, si caratterizza per un’offerta formativa articolata e pluridisciplinare, per la metodologia rigorosa degli studi e della ricerca scientifica, per lo stretto legame esistente con il mondo del lavoro e delle professioni, per le molteplici opportunità - aperte a studenti e docenti - di stage ed esperienze internazionali.

L’Ateneo celebra quest’anno il centenario della sua fondazione. Un secolo di vita che ha registrato, pur tra difficoltà e incertezze, una crescita costante e straordinaria sotto molti punti di vista: per i traguardi accademici e scientifici raggiunti, per il numero delle iscrizioni e il prestigio, per il contributo culturale e sociale offerto al Paese. Nella consapevolezza di quanto sia ricco ed importante il secolo di vita che celebriamo, sarebbe però ben poca cosa rievocare e ripercorrere semplicemente il passato, soprattutto di fronte alle sfide poste da questo tempo di pandemia. L’Ateneo è pertanto impegnato a valorizzare le istanze ideali e costitutive del passato, i percorsi di crescita e le preziose acquisizioni per poter discernere l’oggi e proiettarsi in modo dinamico e fecondo nel futuro.

La comunità universitaria è chiamata oggi, da un lato, ad affrontare le sfide che pone un contesto, italiano ed internazionale, ancora in una fase di incertezza per la perdurante emergenza sanitaria e di conclamata crisi economico-sociale e, dall’altro, a rispondere alle aspettative di una società che, nell’epoca dell’economia della trasformazione digitale, chiede che sia rafforzato, attraverso la promozione di ricerca e formazione, il cruciale investimento in capitale umano.

Per quanto attiene in via specifica alle scelte di fondo, agli obiettivi e alle corrispondenti priorità che orientano le politiche di Ateneo, è importante ricordare che l’università deve mirare a trasmettere ai propri studenti un’unificante educazione al sapere, e ciò meglio si realizza proprio nel contesto di uno *studium*

³ Alla luce della sua ispirazione originaria, nell’Università Cattolica del Sacro Cuore “*ciascuna disciplina viene insegnata in maniera sistematica e in base ai propri metodi, la interdisciplinarietà, sostenuta dall’apporto della filosofia e della teologia, aiuta gli studenti ad acquistare una visione organica della realtà e a sviluppare un desiderio incessante di progresso intellettuale. Nella comunicazione del sapere, poi, si mette in risalto come la ragione umana nella sua riflessione si apre a interrogativi sempre più vasti e come la risposta completa ad essi proviene dall’alto attraverso la fede. Inoltre, le implicazioni morali, presenti in ciascuna disciplina, sono esaminate come parte integrante dell’insegnamento della stessa disciplina; ciò perché l’intero processo educativo sia rivolto in definitiva allo sviluppo integrale della persona*”, Giovanni Paolo II, Costituzione apostolica *Ex Corde ecclesiae*, n. 20.

generale dove ciascuno studente (e docente), pur dedito a coltivare discipline particolari, è chiamato a vivere e a respirare un complessivo clima di dialogo e sintesi tra i molteplici orizzonti della conoscenza, all'interno dei quali rivestono particolare rilevanza i profili antropologici ed etici. Solo un'educazione integrale, che tenga conto di tutte le dimensioni della persona, realizzata in sinergia tra le istanze preposte all'educazione insieme alle famiglie e alla comunità del territorio, è oggi in grado di formare persone mature, capaci di relazione, di dialogo, di confronto e di vera fraternità. In questa sfida, l'Università Cattolica si ispira alle indicazioni di Papa Francesco che, da molto tempo, esorta tutte le istituzioni educative e accademiche a prendere in considerazione le grandi sfide del tempo presente, ad “uscire”, ad allargare gli orizzonti della razionalità per offrire risposte adeguate in un contesto che, più che un'epoca di cambiamento, ha più volte definito come un vero e proprio “cambiamento d'epoca”.⁴

Se si volessero indicare, in modo sintetico, gli obiettivi prioritari dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, questi possono essere individuati nella ferma intenzione di continuare ad essere un luogo di ricerca e una “comunità educante” capace allo stesso tempo di collaborare per il progresso delle scienze. Fin dalle origini della sua storia l'Ateneo si è posto come obiettivo quello di contribuire allo sviluppo degli studi e di preparare i giovani alle ricerche scientifiche, agli uffici pubblici e alle professioni liberali con una istruzione superiore, adeguata e una educazione morale informata ai principi del cattolicesimo. In riferimento, infine, alla necessità di contribuire al progresso delle scienze, l'Università contemporanea, se ha il dovere di collaborare per il progresso delle scienze e di seguire la metodologia richiesta da ciascuna di esse, non deve però mai porre in secondo ordine ciò che esige il riconoscimento del suo primato, vale a dire l'uomo, la persona umana.⁵

Per quanto attiene all'importanza dell'investimento in conoscenza, sarebbe riduttivo pensare che sia importante solo perché accresce il tasso di crescita economica. Esso, invece, può contribuire in modo profondo all'innalzamento del senso civile e del capitale sociale da assumere come valori in sé, indipendentemente dai loro effetti positivi sul piano macro e micro-economico. Per tale ragione, l'investimento in conoscenza è per l'Università Cattolica un importante fattore di coesione sociale e di benessere della cittadinanza, nella consapevolezza che una formazione volta, in particolare, al superamento delle povertà e delle disuguaglianze può dare un decisivo contributo ad uno sviluppo sostenibile e alla promozione del bene comune.

⁴ Nel discorso ai partecipanti alla plenaria della Congregazione per l'Educazione Cattolica (9 febbraio 2017), il Papa ricorda che “.. di fronte ad un invadente individualismo, che rende umanamente poveri e culturalmente sterili, è necessario umanizzare l'educazione. La scuola e l'università hanno senso pieno solo in relazione alla formazione della persona”.

⁵ Cfr. Padre Agostino Gemelli, *Le conquiste della scienza e i diritti dello spirito*, Discorso per la festa dell'Università, 8 dicembre 1957. *Annuario UCSC*, a. a. 1957/1958 e 1958/1959, pag. 453.

Così come sarebbe fortemente limitativo considerare la formazione e il lavoro come due diverse pratiche da giustapporre l'un l'altra, anziché assumerle per quello che davvero sono o, meglio, dovrebbero costituire, cioè una endiadi che ancora oggi rimane “da pensare e da declinare in conoscenze e pratiche all'altezza dei tempi eccezionali in cui ci troviamo a vivere e a operare”.⁶

Non possono, poi, non essere sottolineate le sfide e gli obiettivi che sono state poste di fronte alle grandi istituzioni di istruzione superiore e che rientrano nelle responsabilità specifiche che devono essere assunte, come in diverse circostanze e in numerosi documenti il sistema dell'Higher Education ricorda: curare nuovi profili formativi per le nuove esigenze della società contemporanea, monitorare i processi dell'apprendimento, coltivare relazioni virtuose con il territorio dove l'Università agisce, profilare i propri laureati con competenze innovative e con aperture all'apprendimento permanente.⁷

Per quanto attiene, infine, alla visione e alla funzione culturale specifica è convinzione della Università Cattolica che solo svolgendo sino in fondo la sua propria funzione culturale, una grande Università può adempiere responsabilmente e con risultati positivi quella funzione pubblica e sociale, a cui la chiama con sempre maggiore insistenza il tempo delle imponenti trasformazioni che si stanno vivendo. Per una grande Università il produrre cultura è un ‘dovere’, ancora prima di una funzione. E' urgente produrre una cultura viva - capace di unire passato e futuro con una visione armonica e ricca di valori, radicata nella tradizione e aperta all'innovazione - senza la quale risulterebbe pressoché impossibile oltrepassare la perdurante crisi che attanaglia il nostro Paese, l'Europa e l'Occidente intero.⁸

4 – Linee guida per lo sviluppo dell'Offerta Formativa e dei nuovi Corsi di Studio dell'Ateneo

In coerenza con gli obiettivi e le priorità indicate nel Documento relativo alle Politiche della Qualità dell'Ateneo, l'Università Cattolica si propone, nella predisposizione dei propri progetti formativi, di attivare corsi di studio che le consentano di “*migliorare costantemente e significativamente il proprio posizionamento in ambito internazionale mediante la crescita dell'offerta di percorsi formativi orientati alla popolazione studentesca straniera e la costante ricerca di nuovi canali di contatto e di relazione con tale domanda*”. In via specifica, inoltre, verranno attivati progetti formativi che:

⁶ Cfr. Franco Anelli, 2014, Educazione, Occupazione e Integrazione sociale, in *Rethinking Solidarity for Employment: The Challenges of the Twenty-First Century*, 2014, a cura di A. Quadrio Curzio e G. Marseguerra, Libreria Editrice Vaticana, pp. 199 - 223.

⁷ Cfr. inter alia, European Commission, Effects and Impact of Entrepreneurship Programmes in Higher Education, 2013; Mc Kinsey Center for Government, Education to Employment: Getting Europe's Youth into Work, 2014; S. Hoidn - K. Kärkkäinen, Promoting Skills for Innovation in Higher Education, OECD Education Working Papers, n. 100, 2014.

⁸ Cfr. Inaugurazione dell'anno accademico 2016-2017, Milano, 16 novembre 2016.

- ✓ puntino ad una formazione integrale e completa della persona;
- ✓ abbiano un forte carattere pluridisciplinare ed interdisciplinare, anche prevedendo l'attivazione di specifiche collaborazioni tra Facoltà (corsi interfacoltà) che consentano di ideare CdS innovativi dal punto di vista dei contenuti e quindi del profilo professionale che tendono a costruire;
- ✓ presentino una marcata attenzione agli aspetti relativi alla internazionalizzazione;
- ✓ si caratterizzino per la metodologia rigorosa degli studi;
- ✓ prefigurino uno stretto legame con il mondo del lavoro e delle professioni;
- ✓ siano in grado di recepire i risultati dell'attività di ricerca trasformando tali risultati in contenuti che innovino e aggiornino l'offerta formativa dell'Ateneo, rafforzando così l'interazione ricerca-didattica;
- ✓ siano caratterizzati da una solida componente di attività integrative curriculari ed extracurricolari, al fine di offrire allo studente un percorso completo e integrato da strumenti di accompagnamento e incremento delle soft skills, oltre al classico corso accademico.

5 – Nuovi progetti formativi per l'A.A. 2021/22

In coerenza con quanto indicato nelle Politiche della Qualità dell'Ateneo, al fine di perseguire la strategia delineata nel “Documento strategico – L'Università Cattolica verso il 2020”, e in via specifica nel 2° Ambito – Offerta formativa, esperienza dello studente, servizi di supporto, Iniziativa strategica -Qualità e internazionalizzazione dell'offerta formativa – Obiettivo - Corsi di Studi internazionali), nell'A.A. 2021/22, l'Ateneo intende sottoporre ad accreditamento iniziale i seguenti nuovi corsi di studio:

1. corso di laurea in **Terapia della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva** (abilitante alla professione sanitaria di Terapista della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva) (L-SNT/2), proposto dalla Facoltà di Medicina e chirurgia “A. Gemelli”, da attivare presso la sede di Roma;
2. corso di laurea in lingua inglese in **Livestock and agrogreen innovation** (LM-69), proposto dalla Facoltà di Scienze agrarie, alimentari e ambientali, da attivare presso la sede di Cremona;
3. corso di laurea magistrale in **Innovazione e imprenditorialità digitale** (LM-77), proposto dalla Facoltà di Economia e Giurisprudenza, da attivare presso la sede di Cremona.

La collocazione delle sopra citate proposte nell'ambito dell'offerta formativa di Facoltà è descritta nei

documenti annuali di Progettazione dell'offerta formativa (DA-POF) elaborati dalle Facoltà nel mese di ottobre 2020 (cfr. **allegati da n. 1 a 12**). Tali documenti formalizzano, a cadenza annuale e in una prospettiva triennale, la programmazione dell'offerta formativa delle Facoltà, in coerenza con le sopra richiamate politiche dell'offerta formativa di Ateneo.

Le suddette proposte sono state sottoposte all'iter di approvazione descritto nel documento “*Sistema assicurazione della qualità*”, par. 3.2.1 “Progettazione e pianificazione”.

I corsi di studio sono stati progettati dalle Facoltà, nel rispetto della normativa in materia e dagli indirizzi definiti dagli organi di governo dell'Ateneo, con il supporto degli Uffici amministrativi competenti (in particolare: U.O. Gestione offerta formativa; U.O. Assicurazione qualità e accreditamento; Referenti AQ PTA). In particolare, per ciascuna proposta sono stati elaborati i seguenti documenti:

1. uno studio di fattibilità, in coerenza con gli obiettivi indicati dal piano strategico e con l'orientamento espresso annualmente dal Senato accademico in tema di nuove iniziative nell'ambito dell'offerta formativa dell'anno accademico entrante, con elementi utili alla verifica della sostenibilità economica, dei requisiti necessari di docenza e delle dotazioni di strutture e di servizi di supporto alla didattica;
2. un documento di progettazione coerente con le indicazioni ANVUR 2021/22 e utile per avere un complesso informativo adeguato;
3. un ordinamento didattico, in cui viene descritta la ricognizione della domanda di competenze del mercato del lavoro e del settore delle professioni, i profili professionali e occupazionali, gli obiettivi formativi specifici del CdS e i risultati di apprendimento attesi negli studenti alla fine del percorso formativo coerenti con gli obiettivi formativi specifici del CdS e, in particolare, con gli sbocchi professionali stabiliti, in coerenza con le indicazioni contenute nella Guida alla scrittura degli ordinamenti del CUN;
4. un piano di studio coerente con i requisiti nazionali e i risultati di apprendimento attesi stabiliti e i metodi di accertamento che permettano di valutare il grado di apprendimento degli studenti in modo credibile.

Il Presidio della Qualità di Ateneo ha altresì provveduto a richiedere l'elaborazione, per ciascuno dei nuovi corsi di studio, di una “matrice di tuning”, da allegare al documento di progettazione, al fine di dare evidenza della coerenza fra i risultati di apprendimento attesi e le attività formative con il relativo syllabus.

Sono stati altresì acquisiti:

- i pareri delle Commissioni paritetiche docenti-studenti, ai sensi di quanto previsto dal comma 6, lettera d), dell'art. 5 ter del regolamento didattico di Ateneo e delle indicazioni dell'ANVUR per l'accREDITAMENTO iniziale dei corsi di studio per l'a.a. 2021/22;
- i pareri delle organizzazioni rappresentative del mondo della produzione, dei servizi e delle professioni (c.d. "parti sociali"), sin dalla fase iniziale di progettazione dei CdS, come risulta dai documenti di progettazione presentati.

Il Presidio della Qualità di Ateneo, nel mese di ottobre 2020, ha svolto un primo esame dei documenti presentati dalle Facoltà al fine di migliorare i processi di elaborazione delle proposte e garantire la rispondenza ai requisiti ministeriali. La disamina effettuata dal PQA ha contemplato aspetti di natura formale e metodologica, ovvero concernenti la conformità ed esaustività della documentazione rispetto alle indicazioni di Ateneo e dell'ANVUR, nonché i vincoli per l'attivazione. Le osservazioni elaborate dal PQA sono state trasmesse alle Facoltà che hanno conseguentemente rivisto i documenti.

Le proposte sono state presentate al Senato Accademico nell'adunanza del 12 ottobre 2020. Gli ordinamenti didattici dei corsi di studio sono stati approvati dai Consigli di Facoltà nel mese di novembre 2020 e, in via preliminare, dal Senato Accademico nell'adunanza del 16 novembre 2020.

Il Nucleo di valutazione di Ateneo ha espresso il proprio parere favorevole nell'adunanza del 20 novembre 2020, richiedendo alle Facoltà la predisposizione di alcuni documenti integrativi entro il 20 gennaio 2021.

I Comitati di coordinamento universitario della Regione Lombardia e della Regione Lazio hanno espresso i propri pareri favorevoli rispettivamente nelle adunanze del 9 dicembre 2020 e dell'11 gennaio 2021.

Gli Organi accademici e direttivi dell'Ateneo, nelle adunanze del 14 e del 16 dicembre 2020, hanno adottato le deliberazioni necessarie ai fini della modifica al regolamento didattico di Ateneo ai sensi dell'art. 60 dello Statuto.

Segue una sintetica descrizione delle principali caratteristiche dei summenzionati corsi di studio.

TERAPIA DELLA NEURO E PSICOMOTRICITÀ DELL'ETA' EVOLUTIVA (L-SNT/2)

Facoltà proponente: Medicina e chirurgia "A. Gemelli"

Lingua di erogazione: Italiano

Sede: Roma

Obiettivi formativi specifici e descrizione del percorso formativo

Nel rispetto degli obiettivi formativi qualificanti della classe L/SNT2, il corso di studio ha l'obiettivo di formare un professionista sanitario della riabilitazione altamente specializzato in grado di concepire e progettare il lavoro riabilitativo sul bambino in termini di globalità, che cioè miri a un recupero che prescindere dalla disabilità fisica o psichica del bambino e coinvolge in modo sistemico l'intero processo di sviluppo della persona, considerando, per ogni fascia d'età, l'equilibrio complessivo e l'integrazione di tutte le funzioni e le competenze nonché l'interazione tra evoluzione della patologia e stadio di sviluppo. Al termine del corso di studio, i laureati saranno pertanto in grado di accogliere pazienti con patologie d'interesse neuropsichiatrico infantile ad elevata complessità assistenziale come, per esempio, bambini affetti da patologie neuromuscolari o centrali, malattie rare e deficit visivi di origine oculare o cerebrale.

Al raggiungimento degli obiettivi formativi sopradescritti concorre l'attività di tirocinio professionalizzante svolta presso il Servizio di Neuropsichiatria Infantile e il Centro Clinico NEMO della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, nonché con lo IAPB Italia ONLUS – Agenzia Internazionale per la prevenzione della cecità, centri di riferimento ed eccellenza nazionale per le malattie rare, deficit visivi e neurovisivi, epilessia, malattie neuromuscolari. Tutti i servizi di cui sopra svolgono, oltre l'attività clinica di routine, studi clinici sperimentali di nuovi trattamenti farmacologici a livello nazionale e internazionale, con un coinvolgimento diretto della figura professionale del terapeuta della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva.

Nel percorso formativo, di durata triennale, gli studenti avranno occasione di approfondire tutte le competenze trasversali e tecnico professionali necessarie allo svolgimento della professione.

In particolare, gli insegnamenti impartiti nel primo anno di corso mirano a fornire le conoscenze sullo sviluppo neuropsicomotorio dell'età evolutiva, attraverso l'esperienza della comunicazione non verbale (postura, gesto, mimica, sguardo, voce) e dell'espressività corporea nella relazione interpersonale. Alla realizzazione di tali obiettivi concorrerà anche il tirocinio professionale, nel quale gli studenti conosceranno e osserveranno l'ambiente riabilitativo presso le strutture sanitarie.

Gli insegnamenti impartiti nel secondo anno di corso mirano a fornire allo studente le conoscenze per l'individuazione del bisogno del bambino, per la valutazione dello sviluppo neuropsicomotorio del neonato e dello sviluppo neuropsicologico del bambino, per l'utilizzo degli strumenti di valutazione (scale, schede, griglie, test, prove, esami) per le aree neuromotoria, neurosensoriale, neuropsicomotoria e neuropsicologica, per l'individuazione dei segni e dei sintomi dei principali disturbi dello sviluppo in età

evolutiva, per la stesura, in équipe multidisciplinare, del PDF e del PEI, per l'analisi critica, la discussione e/o la modifica, nei diversi contesti, dei propri comportamenti. Alla realizzazione di tali obiettivi concorreranno il tirocinio professionale, nonché stage di formazione pratica, role-play, colloqui individuali e discussioni di gruppo.

Gli insegnamenti impartiti nel terzo anno di corso mirano a fornire allo studente le conoscenze e le capacità per la progettazione del percorso riabilitativo e la realizzazione del progetto terapeutico nei diversi quadri clinici. Le abilità acquisite gli premetterà di acquisire ed analizzare i dati della valutazione clinica in funzione della stesura di un progetto terapeutico riabilitativo, per l'individuazione dei principali obiettivi abilitativi e riabilitativi, per la comunicazione ai genitori del bambino, in collaborazione con il medico specialista e il tutor, della valutazione neuro e psicomotoria, del progetto riabilitativo da intraprendere, del percorso terapeutico e dei suoi adattamenti e modificazioni nel tempo, per la verifica del programma terapeutico riabilitativo anche attraverso indici di risultato, per la verifica della necessità di adozione di ortesi, ausili e protesi, per il consolidamento delle abilità di comunicazione con pazienti e adulti, diventando progressivamente consapevoli del proprio stile di comunicazione (gioco dei ruoli, stage di formazione personale, colloqui individuali e di gruppo).

L'insieme delle conoscenze che saranno acquisite dal laureato costituiranno il bagaglio culturale, scientifico e relazionale necessario ad acquisire la piena competenza professionale e a comprendere, affrontare e gestire gli eventi patologici che richiedono l'intervento riabilitativo saranno conseguite mediante la partecipazione a lezioni frontali, ad esercitazioni di laboratorio, seguiti da docenti e tutor, oltre allo studio personale (biblioteca, banche dati) e al tirocinio professionale.

Il Consiglio della struttura didattica determinerà l'articolazione degli insegnamenti nei semestri, i relativi CFU, il core curriculum e gli obiettivi dell'apprendimento specifici di ogni insegnamento e la tipologia delle verifiche di profitto.

Profilo professionale: "Terapista della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva".

LIVESTOCK AND AGROGREEN INNOVATION (LM-69)

Facoltà proponente: Scienze agrarie, alimentari e ambientali

Lingua di erogazione: Inglese

Sede: Cremona

Obiettivi formativi specifici e descrizione del percorso formativo

Il corso fornisce conoscenze avanzate per il settore agro-zootecnico per soddisfare il fabbisogno di competenze capaci di gestire contemporaneamente aspetti diversi, a volte conflittuali, relativi alle produzioni vegetali e animali. Tali competenze riguardano la qualità, la sicurezza dei prodotti e la difesa delle produzioni tipiche; l'efficienza di produzione, l'impatto ambientale del settore agro-zootecnico, il benessere animale, la sostenibilità e la resilienza del settore; l'aumento delle produzioni per una popolazione umana in crescita e l'adattamento del settore ai cambiamenti climatici. Per la comprensione e la gestione di questo sistema complesso è necessaria una forte spinta all'innovazione connessa alla capacità di interpretare i risultati derivati dall'analisi di "big data" prodotti dai sistemi di precision farming e precision feeding e dalle analisi fisiologiche degli organismi coinvolti in modo diretto e indiretto nella produzione di alimenti (piante, animali e microorganismi). Sono altresì necessarie conoscenze adeguate per la riduzione degli sprechi e il riciclo in azienda dei sottoprodotti e competenze per operare in un mercato globale che richiede alimenti di qualità e prodotti con tecnologie efficienti, a basso impatto ambientale e rispettose del benessere animale e della biodiversità.

Il corso si articola in una base comune di insegnamenti fondativi e caratterizzanti e in due percorsi formativi differenziati, individuati per ambiti settorialmente omogenei e finalizzati a due profili professionali. Un percorso formativo denominato "Crops for livestock systems" sarà rivolto alla produzione, difesa e recupero delle produzioni vegetali destinate all'alimentazione animale per affrontare tematiche moderne di coltivazione, difesa e riciclo delle produzioni stesse.

Un percorso formativo denominato "Animal production and products" sarà rivolto alla zootecnia approfondirà elementi riguardanti la resilienza degli animali ai cambiamenti climatici e il benessere animale, la nutrizione di precisione e i processi tecnologici di trasformazione dei prodotti di origine animale.

Ciascun percorso assicurerà l'acquisizione, nell'ambito prescelto, di competenze intellettuali e di abilità operative progredite e autonome. Le lezioni tradizionali verranno affiancate da attività curriculari di laboratorio e da esercitazioni pratiche; inoltre, nel secondo anno verrà dato maggiore spazio alla preparazione della prova finale consistente nella elaborazione della tesi di laurea magistrale, che rappresenta un'esperienza scientifica originale e un importante momento di apprendimento a carattere

professionalizzante.

Gli esami di profitto avranno la forma di colloqui orali oppure di elaborati. Peraltro, la verifica dell'apprendimento avverrà, oltre che negli appelli d'esame, anche durante lo svolgimento delle attività didattiche, attraverso le modalità che saranno di volta in volta ritenute più idonee (esercitazioni, elaborazione di studi o progetti, prove intermedie, questionari ecc.).

La realizzazione della prova finale sarà occasione privilegiata di verifica delle competenze maturate sia in ordine ai contenuti disciplinari che ai metodi e agli strumenti a disposizione. La prova consiste nella presentazione e discussione di un elaborato scritto frutto di un'attività di ricerca originale.

Si segnala che è in fase di avanzata elaborazione una specifica collaborazione con il Politecnico di Milano che ha proposto l'attivazione, presso la propria sede di Cremona, di un corso di laurea magistrale in Agricultural engineering (LM-26).

Profili professionali: “Agronomo esperto nel settore zootecnico” e “Esperto in sistemi agro-zootecnici sostenibili e della trasformazione e sicurezza delle produzioni animali”.

INNOVAZIONE E IMPRENDITORIALITA' DIGITALE (LM-77)

Facoltà proponente: Economia e Giurisprudenza

Lingua di erogazione: Italiano

Sede: Cremona

Obiettivi formativi specifici e descrizione del percorso formativo

Il corso intende formare tre profili professionali molto ricercati nell'ambito dei settori chiave dell'Economia digitale: l'Innovation manager, il Digital transformation specialist e il Digital entrepreneur. Gli obiettivi formativi specifici qualificanti il corso di laurea magistrale in “Innovazione e imprenditorialità digitale” sono la padronanza da parte del laureato magistrale delle seguenti competenze, conoscenze e abilità:

1. la conoscenza delle potenzialità offerte alle imprese dalle principali tecnologie informatiche e delle comunicazioni (ICT) quale supporto ai processi di sviluppo e cambiamento organizzativo e fattori abilitanti della loro competitività;
2. un'approfondita conoscenza in ambito economico-aziendale, finanziario e giuridico, delle conoscenze teoriche e metodologiche necessarie a fondare, sviluppare e guidare nuove imprese native digitali;
3. la capacità di analizzare le attività e i processi di un'impresa e di impostare per essa progetti di cambiamento organizzativo volti alla sua trasformazione digitale;
4. la capacità di acquisire le metodologie, i saperi e le abilità necessarie a ricoprire in azienda posizioni di responsabilità nell'ambito della promozione e gestione di progetti di innovazione digitale.

Più nel dettaglio, gli obiettivi formativi specifici del CdS, possono essere ricondotti ai seguenti:

- Capacità di comprensione degli sviluppi tecnologici legati all'Economia digitale e del loro impatto sull'organizzazione e gestione delle imprese. Tali scenari si caratterizzano per un ruolo dirompente della tecnologia nella vita dei singoli individui e delle organizzazioni. Tecnologie e soluzioni informatiche come Internet of Things, Cloud Computing, Big Data, Intelligenza Artificiale, Realtà Aumentata, Robotica consentono oggi di immaginare nuove soluzioni organizzative per lo svolgimento dei processi aziendali, così come nuovi modelli di business caratterizzati dalla dematerializzazione e dalla digitalizzazione dell'offerta ai clienti. Per operare efficacemente in questi nuovi scenari socio-economici occorre comprendere quali innovazioni tecnologiche possano essere impiegate a beneficio delle attività d'azienda e a quali condizioni la loro implementazione possa risultare realmente efficace e profittevole. A questo scopo, il CdS intende trasmettere una conoscenza dei fondamenti dell'economia digitale e delle politiche a favore dell'innovazione. A completamento di questo set di conoscenze si prevede anche una adeguata formazione alle tecnologie dell'informazione e comunicazione. È inoltre previsto un corso di project management e gestione dell'innovazione, al fine di dotare gli studenti degli strumenti necessari per pianificare, implementare e valutare ex-post i progetti di implementazione delle tecnologie.
- Conoscenze in ambito giuridico: negli scenari sopra delineati appare necessario che i laureati magistrali siano dotati delle conoscenze giuridiche necessarie per gestire relazioni, contratti e modelli di business nel mondo di Internet (ove è necessario confrontarsi con la tutela della privacy e le norme che regolano l'uso dei dati). Inoltre è fondamentale il tema della tutela legale dell'innovazione, in ogni sua forma. Infine, le *startup* rappresentano una forma d'impresa che

richiede conoscenze giuridiche specifiche di diritto societario per quanto riguarda la governance e un efficace gestione delle relazioni tra soci fondatori e soci investitori.

- Capacità di analisi economico-finanziaria dei progetti di innovazione. I laureati in questo CdS devono sapere valutare i progetti di innovazione da un punto di vista economico-finanziario. A questo scopo il CdS trasmette agli studenti una conoscenza degli strumenti di performance measurement e di capital budgeting necessari per valutare i progetti in una prospettiva economico-finanziaria. Inoltre, il CdS include corsi che trasmettono agli studenti conoscenze in merito ai nuovi modelli di business attuabili attraverso l'innovazione tecnologica, nonché in merito alla riorganizzazione dei processi interni e lungo la value chain resi possibili dal ricorso alle nuove tecnologie. Si vedano a questo proposito i successivi due punti.
- Conoscenza dei modelli di business. Le nuove tecnologie consentono oggi di operare nei mercati secondo modalità innovative. Il CdS pertanto consente di conoscere le peculiarità dei modelli di business oggi più promettenti, e di dotarsi degli strumenti necessari non solo per adottare questi modelli all'interno di imprese medio-grandi con strutture già consolidate, ma anche per avviare nuove iniziative imprenditoriali nella forma di startup e intervenire su PMI (o reti di PMI) per progetti di digitalizzazione.
- Capacità di riconoscere potenziali di innovazione di prodotto e di processo e di pianificare, attuare e valutare ex-post i relativi progetti di implementazione. Il CdS trasmette conoscenze relative all'analisi dei mercati dei bisogni dei clienti. Trasmette anche conoscenze relative all'organizzazione dei processi interni alle imprese ed illustra strumenti e soluzioni organizzative innovative fondate sull'uso delle tecnologie digitali.
- Competenze umanistiche Le imprese del settore digitale necessitano di laureati “ibridi”, capaci di unire alle competenze tecnologiche o aziendali anche una forte apertura mentale, attenzione alle dinamiche sociali, spirito creativo, analisi dei processi sociali, sensibilità umanistica. Il CdS consente di acquisire competenze tipiche delle scienze umane di lettura dei processi psicologici, sociali e pedagogici indotti dai social media digitali e dalla nuova società digitale. Per favorire lo sviluppo di queste competenze sono previsti corsi in discipline sociali e umanistiche, che consentono di sviluppare una capacità empatica e una flessibilità ed apertura di pensiero necessarie per operare efficacemente nei contesti sopra delineati.

Profili professionali: “Manager dell’innovazione”, “Esperto in digital transformation”, “Imprenditore

digitale”.

6 – Modifiche e innovazioni in tema di Offerta formativa

In aggiunta alle nuove attivazioni programmate e proposte per l’A.A. 2021/22 (rendicontate nella precedente Sezione), al fine di perseguire la strategia delineata nel “Documento strategico – L’Università Cattolica verso il 2020” e nel relativo addendum di aggiornamento e monitoraggio “*Università Cattolica 21*”, e realizzare i target là indicati, le Facoltà dell’Ateneo hanno proceduto elaborare e programmare innovazioni e modifiche alla loro offerta formativa (a titolo esemplificativo: nuovi percorsi formativi – anche in lingua, nuovi criteri e modalità di selezione per l’ammissione a corsi di studio, ecc.). Si tratta dunque di iniziative diverse dalle proposte di istituzione di nuovi corsi di studio da presentare agli Organi per possibile entrata in vigore a partire dall’A.A. 2021/22.

In via specifica, si tratta delle seguenti iniziative:

- a) attivazione di un percorso curricolare in lingua inglese in “Finance” nell’ambito del corso di laurea in Economia dei mercati e degli intermediari finanziari (L-18) erogato dalla Facoltà di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative presso la Sede di Milano;
- b) riconfigurazione percorso curricolare in lingua italiana e inglese e attivazione percorso curricolare in lingua inglese in “Sustainable Viticulture and Enology” nell’ambito del corso di laurea magistrale in Agricoltura sostenibile e di precisione (LM-69) erogato dalla Facoltà di Scienze agrarie, alimentari e ambientali presso la Sede di Piacenza.

In analogia alla procedura adottata per l’istituzione dei nuovi corsi di studio, anche le sopra citate iniziative sono state oggetto di verifica da parte del Presidio della Qualità di Ateneo nel corso del mese di novembre 2020. La disamina effettuata dal PQA ha contemplato aspetti di natura formale e metodologica, ovvero concernenti la conformità ed esaustività della documentazione rispetto alle indicazioni di Ateneo; aspetti di merito, connessi alla fattibilità della proposta e attrattività; vincoli per l’attivazione. Le osservazioni elaborate dal PQA sono state trasmesse alle Facoltà che hanno conseguentemente rivisto i documenti.

Le delibere di attivazione dei nuovi percorsi verranno adottate dagli Organi accademici e direttivi nel mese di aprile 2021.

7 – Prospettive di sviluppo dell’offerta formativa per l’a.a. 2022/23

[omissis]

8 – Conclusioni

Come evidenziato nella Sezione 2 del presente documento, la situazione emergenziale causata dalla pandemia ha avuto un fortissimo impatto sulle attività educative a tutti i livelli e ha costretto l’Ateneo a un repentino e generale ripensamento delle modalità di erogazione della sua proposta formativa. A partire da marzo 2020, nel giro di pochi giorni, l’Università ha dovuto infatti trasferire a distanza tutte le attività tradizionalmente svolte in presenza; nei mesi successivi è stata poi obbligata ad adattarsi tempestivamente alle determinazioni che via via venivano predisposte dalle autorità competenti, politiche o sanitarie.

Le conseguenze sono state assai rilevanti per sostanzialmente tutte le attività dell’Ateneo: dalle modalità di erogazione delle lezioni frontali allo svolgimento degli esami di profitto e delle sessioni di laurea, dall’accesso ai servizi da parte degli studenti all’attuazione delle iniziative di stage e placement e internazionalizzazione (inbound e outbound), dalle attività di divulgazione a quelle di Terza missione. Soprattutto le limitazioni all’accesso all’Ateneo hanno messo in crisi uno degli aspetti sostanziali dell’esperienza universitaria, ovvero quel rapporto fra docenti e studenti che ne costituisce l’anima e l’essenza.

In questo contesto, l’Ateneo si è focalizzato sull’obiettivo di garantire innanzitutto una pronta risposta alle sfide imposte dall’emergenza sanitaria. L’impegno di tutte le componenti della comunità universitaria, in modo particolare di quanti impegnati nelle attività di promozione e orientamento in Italia e all’estero, o nelle iniziative rivolte agli iscritti, ha comunque permesso il proseguimento di tutte le attività didattiche e il mantenimento dei servizi ad esse correlati.

Come evidenziato anche dal Nucleo di valutazione, nella sua Relazione annuale, l’Università Cattolica “*si è sforzata, con flessibilità e con successo, di trasformare un evento straordinario in nuove iniziative atte a favorire la vita ordinaria dell’Ateneo ai suoi vari livelli. Si è così intrapreso, fin dall’inizio e con riferimento soprattutto – ma non esclusivo – all’attività didattica, un continuo processo di programmazione, verifica e riprogrammazione delle azioni da mettere in campo, coerentemente con i principi generali del modello PDCA (Plan, Do, Check, Act), tipico dell’AQ*”.

L’anno accademico 2020/2021 si sta sempre più prefigurando come un anno a un tempo di persistente grande difficoltà, perché la crisi epidemiologica da COVID-19 è ancora ben presente tra noi, e anche di profonde novità, perché le modalità adottate per l’erogazione della didattica sono completamente nuove. In via specifica, nell’ambito delle attività programmate per gestire puntualmente l’evoluzione dell’attività didattica alla luce delle diverse fasi di distanziamento imposte dalla pandemia, sono state definite e messe

a disposizione dei docenti quattro possibili modalità di svolgimento delle lezioni (Dual mode; Online interactive lecture; Talking head e Voice over presentation), garantendo comunque agli studenti la disponibilità delle lezioni sulla piattaforma e-learning di Ateneo Blackboard fino al termine dalla prima sessione utile degli esami di profitto.

Per traguardare l'emergenza in esperienza, servirà ora capire come usare la tecnologia per garantire un'interazione ancora maggiore con gli studenti che, negli anni universitari, non devono apprendere solo nozioni, ma devono innanzi tutto crescere come persone. Una sfida per tutti i sistemi educativi che l'Università Cattolica sta però affrontando con una particolare passione e determinazione. Anche perché, al di là dell'impressionante accelerazione causata dalla pandemia di COVID-19, la costante evoluzione dei sistemi educativi del mondo era un processo in atto da molti anni:

«Il mondo sta cambiando e anche l'educazione deve cambiare. Ovunque, le società stanno attraversando una fase di profonda trasformazione e questo richiede nuove forme di educazione per promuovere le competenze di cui le società e le economie hanno bisogno, oggi e domani. Ciò significa andare oltre l'alfabetizzazione e l'acquisizione di competenze matematiche per concentrarsi sugli ambienti dell'apprendimento e su nuovi approcci all'educazione che conducano a una maggiore giustizia, equità sociale e solidarietà globale. L'educazione deve insegnare a vivere in un pianeta sotto pressione. Deve avere come obiettivo l'alfabetizzazione culturale, basata sul rispetto e sulla pari dignità di tutti, contribuendo a forgiare le dimensioni sociali, economiche e ambientali dello sviluppo sostenibile» (Irina Bokova, Prefazione a *Ripensare l'educazione - Verso un bene comune globale*, UNESCO, 2015, pag. 5).

Oggi più che mai, il ricorrente interrogarsi delle università sull'essenza della propria missione non è esercizio di autoriflessione, ma coscienza della responsabilità sociale e morale di un'istituzione oggi chiamata a tramandare il patrimonio culturale ricevuto e in pari tempo a rispondere concretamente e utilmente ai bisogni della società del suo tempo⁹. L'insorgere della pandemia, con le connesse misure di distanziamento sociale, ha reso questa riflessione di ancora maggiore rilevanza e attualità. Gli scenari relativi alla formazione, che si apriranno quando l'emergenza sanitaria si sarà attenuata, imporranno a tutte le istituzioni educative una articolata riflessione su quali potranno essere i lasciti duraturi del periodo emergenziale. Servirà costruire (o ricostruire) un nuovo rapporto tra formazione a distanza e in presenza, tra tradizione e innovazione digitale. In un contesto in cui il digitale avrà evidentemente un ruolo centrale, sarà necessario anche, da un lato, identificare le modalità più idonee di valutazione della didattica e, dall'altro, fornire un efficace supporto al personale accademico in merito alle nuove metodologie didattiche. La stessa didattica a distanza, adottata con successo nella fase emergenziale, potrà costituire una formidabile volano alla diffusione dell'innovazione metodologica, contribuendo così anche ad

⁹ Le riflessioni di questa sezione conclusiva si basano, in larga misura, sul Discorso d'inaugurazione dell'anno accademico 2015-2016 del Magnifico Rettore Franco Anelli, Milano, 5 novembre 2015.

accrescere la tradizionale attenzione dell'Ateneo ai processi di apprendimento.

In termini di futura pianificazione strategica, la specifica e tradizionale vocazione dell'Università Cattolica allo sviluppo della interdisciplinarietà, della trans-disciplinarietà e dell'internazionalizzazione dell'offerta formativa potrà (e dovrà) essere declinata attraverso l'utilizzo di metodologie didattiche innovative, anche mirate a stimolare l'apprendimento attivo e collaborativo da parte degli studenti. Si tratta, in sintesi, di non disperdere ma anzi di consolidare lo straordinario sforzo compiuto durante l'emergenza sanitaria, attraverso la costruzione di nuove opportunità di apprendimento consentite dall'utilizzo delle tecnologie digitali, anche ampliando l'offerta formativa di corsi erogati in modalità blended ed eventualmente anche perseguendo specifici progetti di e-learning, sia di tipo asincrono sia di tipo sincrono.

“Anche le Università non si sottraggono alla crisi che tormenta il mondo” diceva Padre Gemelli nel discorso d'inaugurazione dell'anno accademico 1931-1932, precisando che la crisi cui alludeva non consisteva tanto nella scarsità di risorse materiali, quanto nella *“crisi della vita universitaria”* che si proiettava su entrambe le funzioni proprie dell'accademia: la formazione dei giovani e il contributo al progresso scientifico.

I pericoli segnalati da padre Gemelli sono gli stessi che preoccupano oggi: la pressione verso l'omologazione dei processi formativi esercitata dall'esigenza di trasmettere competenze “spendibili” sul mercato, e il rischio di perdita di originalità di una ricerca scientifica sostenuta finanziariamente solo in quanto tendente a sviluppare tecnologie applicabili nei processi produttivi. Ciò minaccia di far scendere sotto la linea dell'orizzonte il compito fondamentale dell'università, che è l'educazione dei giovani per farne energie vitali e creative, e non ingranaggi. Il rischio è che le istituzioni di alta formazione scivolino verso una funzione di officina destinata a forgiare in serie i pezzi di ricambio del meccanismo produttivo.

Opposta a questa deriva si staglia la missione moderna dell'università: creare non materiale, ma capitale umano, nel senso autentico e forte di quest'ultima espressione, talora esposta all'abuso. “Capitale” è insieme ricchezza accumulata e presupposto della creazione di ricchezza nuova. Non sedimentazione inerte di nozioni, ma capacità viva e fluida di analisi e ideazione originale.

È in questa ultima prospettiva che si colloca, da sempre, l'attività educativa, formativa e di ricerca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Grazie alla sua struttura multi-facoltà, l'Ateneo si caratterizza per un'offerta formativa articolata e pluridisciplinare, ricca, solida, qualificata nella docenza e qualificante in termini di prospettive occupazionali. La presenza di più di 100 corsi di laurea, 12 Facoltà e di 134 fra Dipartimenti, Istituti e Centri di ricerca offre la possibilità di sperimentare i vantaggi di un continuo confronto interdisciplinare e di mantenere aperta - all'interno di ogni corso di laurea - una prospettiva

culturale assai più ampia della stretta e rigorosa specializzazione professionale. Ma, in via di sintesi, il senso vero dell'operare dell'Ateneo va ricercato nella educazione intesa come trasmissione di un sapere di lungo periodo e capace di costruire un'intelligenza creativa, non ristretta alla ripetizione di schemi collaudati. Rimanendo fedele alla sua "missione" originaria e sempre attuale di fare ricerca scientifica e attività didattica secondo un coerente progetto culturale e formativo, al servizio delle nuove generazioni e dello sviluppo umano e cristiano della società.